

Piero Cattaneo*

Da un'idea semplice a... luogo delle collaborazioni possibili

1. L'idea originaria e generativa

Penso che non si possa immaginare, costruire il futuro, e il futuro di una Associazione qual è l'OPPI, senza conoscere le motivazioni di coloro che l'hanno voluta cinquant'anni fa.

In occasione del Convegno "I docenti, la formazione, la riforma – Esperienze e prospettive" promosso e organizzato dal Consiglio di amministrazione e dal Comitato scientifico per "ricordare" il 50° anniversario della fondazione dell'OPPI, ritengo sia opportuno fare un breve cenno ai presupposti valoriali e culturali che erano allora alla base del progetto associativo e valutare, attraverso il confronto tra i soci, i collaboratori e quanti prendono parte al convegno, se tali valori e presupposti abbiano ancora una validità oggi o se invece si rendano necessari dei cambiamenti ed eventualmente quali.

Il primo riferimento è a Peggy che afferma in uno dei suoi scritti più famosi che "ci sono idee semplici che, quando prendono corpo, avviene una rivoluzione".

La mia esperienza personale e professionale mi porta a condividere l'affermazione del Peggy perché in questi cinquant'anni l'OPPI, a partire dalla convinzione dei soci fondatori (padre Mario Reguzzoni, gesuita, e la professoressa Ida Dassori, appartenente come persona consacrata all'Istituto san *Francesco Saverio*, sorto in Francia per l'impegno di Madame Danielou), secondo cui "educatori e formatori si diventa attraverso una seria e organica formazione iniziale e un aggiornamento in servizio ugualmente organico e adeguato" (p. Mario Reguzzoni). È importante collocare nel tempo e nel contesto sociale in cui questa idea ha iniziato il suo percorso di sviluppo, per comprenderne l'esatto significato e il potenziale generativo.

L'OPPI è nata a metà degli anni '60, a Milano, al rientro in Italia di p. Reguzzoni (laureatosi in *Économie Ouvrière* alla Sorbona) e di Ida Dassori, docente di lingua francese, dalla Francia.

* Presidente *pro tempore* dell'OPPI.

L'esperienza di entrambi a Parigi e la condivisione di "ideali" comuni circa il ruolo della scuola nello sviluppo della società italiana, unita alla scelta di vita di impegno e di servizio verso gli altri (nello specifico i docenti dei vari ordini e gradi di scuola), ha sicuramente rappresentato la condizione necessaria e sufficiente per avviare il processo di innovazione nel campo della formazione iniziale e in servizio dei docenti nel nostro Paese.

2. Alcuni "passaggi" chiave del processo di innovazione

L'idea semplice, quale elemento generativo di un cambiamento, fin dall'inizio ha stimolato amici e conoscenze di padre Reguzzoni e di Ida Dassori a confrontarsi per capire come agire, quali passi compiere, quali azioni intraprendere, quali contatti attivare e con chi. Interrogativi a cui i soci promotori dell'OPPI hanno saputo rispondere in tempi tutto sommato brevi, attraverso una serie di operazioni che hanno pian piano dato forma a una "idea". Si trattava infatti di rilevare i bisogni formativi degli insegnanti, di raccogliere "risorse" intellettuali per la lettura e l'analisi del contesto scolastico italiano di allora, con particolare attenzione ai processi di formazione dei docenti. In questo senso, si sono promossi incontri tra persone impegnate nelle scuole (di Milano e dintorni, dei vari ordini e gradi), nelle università (specialmente tra pedagogisti), nei sistemi formativi più ampi (es. il settore della formazione del Comune di Milano; altri Centri di formazione della Lombardia) e attivati contatti e scambi con Centri e Associazioni formative del personale docente in altre nazioni europee.

L'obiettivo dei soci fondatori era quello di facilitare e promuovere il confronto tra soggetti portatori di idee, culture diverse, esperienze umane e professionali, talora profondamente distanti, ma "al servizio" della realizzazione di quella idea semplice. In sintesi, l'OPPI, sin dall'inizio della sua storia cinquantennale, si è caratterizzata come "il luogo delle collaborazioni possibili": le "diversità" competenti al servizio della realizzazione di un'idea "condivisa" che nel tempo si sono consolidate. Alcuni "tratti" hanno reso riconoscibile e apprezzabile il modo con cui si diventa soci o collaboratori dell'Associazione:

- all'OPPI non ci si iscrive e non si richiede la sottoscrizione di "tessere" di alcun genere;
- all'OPPI il "valore" più importante è il talento della singola persona (sia essa socio, collaboratore o semplice fruitore di una proposta formativa) al servizio dello sviluppo di un'idea, di un progetto coerenti con le finalità dell'Associazione;
- l'organizzazione e la struttura gestionale dell'OPPI, nel tempo, hanno cercato di essere e di mantenersi democratiche, partecipative, flessibili, agili, attraverso l'approvazione di un statuto e di un regolamento che garantiscano queste caratteristiche nella vita associativa;
- e infine, la scelta di campo è stata fin dall'inizio la scuola italiana nella sua articolazione istituzionale e ordinamentale, ma nel tempo considerata anche dal punto di vista territoriale (ad esempio con l'esperienza dei Centri Associati).

La collaborazione con il ministero dell'Istruzione prima e con le altre realtà istituzionali locali (regionali, provinciali) poi ha permesso all'OPPI di consolidare la propria attività di ricerca e di progettazione di modelli formativi innovativi e funzionali a promuovere cambiamenti nel modo di "fare scuola". Innovazione e anticipazione sono state le due parole chiave che hanno caratterizzato le esperienze formative nei cinquant'anni di vita, realizzate nelle sue tre successive sedi di Milano (Via Ruffini, Via Orseolo, Via Console Marcello).

Attualmente, da alcuni anni, lo sguardo dell'OPPI si è rivolto anche ad altri settori di formazione (es. i soggetti non udenti e quindi la formazione di assistenti alla comunicazione e l'uso della lingua dei segni), avviando una collaborazione con l'Assessorato all'Istruzione e Formazione della Regione Lombardia per la certificazione delle competenze del profilo professionale riconosciuto in questo settore.

3. Le macro-fasi della storia dell'OPPI (1965-2015)

In coerenza con quanto dichiarato all'inizio di questa riflessione, ritengo utile ai fini della conoscenza dei "primi" 50 anni dell'OPPI e per disegnare le future linee di sviluppo dell'Associazione raccogliere in quadri-sintesi le varie fasi che hanno segnato in modo particolare la vita dell'OPPI e che possono contribuire a individuare prospettive future.

Rileggendo il percorso associativo e le scelte effettuate nei 50 anni dell'Associazione ho individuato 5 fasi che ho sintetizzato nelle seguenti tabelle. Mi preme però sottolineare che in tutte le fasi ho riscontrato la coerenza tra quanto è stato realizzato e i presupposti teorici e culturali rappresentati da alcune parole chiave:

- Cambiamento-innovazione (p. Reguzzoni ha sempre sostenuto che lo sviluppo avviene nella direzione in cui ha successo).
- Anticipazione (l'Associazione è utile se sa leggere in anticipo i cambiamenti che si rendono necessari in quanto cambiano i bisogni di formazione)
- Ricerca e *problem solving* (il processo di apprendimento e di formazione è tanto più efficace quanto più coinvolge la persona in formazione nella ricerca di risposte ai suoi bisogni di formazione, quindi nella soluzione di problemi; la situazione di formazione è tanto più efficace ai fini dell'apprendimento quanto più rende attivo il soggetto in formazione).
- Competenze e compito di realtà (l'esito della formazione è rappresentato dall'acquisizione di competenze intese quali sintesi di conoscenze, abilità e disposizioni interne stabili (valori, significati, modalità di essere) nell'ambito dell'autonomia e della responsabilità della persona in formazione. Il lavorare per compiti di realtà o compiti autentici ha rappresentato la metodologia più utilizzata nelle attività formative dell'OPPI. Il progetto "Professione Cittadino" ha rappresentato un momento particolarmente creativo dell'Associazione nella messa a punto delle Aree di pensiero, Responsabilità e dei compiti del cit-

tadino. Tale progetto ha permesso con largo anticipo la realizzazione di iniziative formative per i docenti a seguito dell'introduzione nell'ordinamento scolastico italiano dell'insegnamento di *Cittadinanza e Costituzione* prima, e del profilo dello studente poi, in relazione allo sviluppo di competenze sociali e civiche negli studenti-cittadini europei).

E infine due parole chiave per comprendere e agire nel campo della formazione oggi:

- Complessità e Sostenibilità (i temi a questo riguardo sono ampi e molto articolati. All'interno dell'OPPI si sono attivati gruppi di studio e di ricerca per individuare eventuali innovazioni da inserire nei modelli di formazione per le future attività).

La tabella seguente raccoglie in sintesi le cinque macroaree:

1965/1977	<p>Si avvicinano due grandi linee che si snodano a partire da due osservatori correlati fra di loro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il primo, in ordine cronologico, puntato a rilevare i bisogni dei docenti e dei dirigenti scolastici (in particolare, della scuola media); • il secondo, impegnato a studiare le cause del disagio dei giovani (prevenzione delle tossicodipendenze, promozione della salute come stato di benessere psico-fisico relazionale).
1978/1981	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione della rete nazionale dei Centri Periferici OPPI (AO-TO-VA-PC-RE-MO-RA-FI/LL-IPG-NA-BA-LE-CT-PA-SS (Alghero), Seminari di formazione. • Riconoscimento dello <i>Statuto</i> e del <i>Regolamento</i> dell'OPPI.
1981/1994	<ul style="list-style-type: none"> • I corsi ministeriali per la formazione dei docenti comandati presso i Provveditorati agli studi e le Sovrintendenze regionali scolastiche: EDUCARE PER PREVENIRE (6 corsi nazionali); • presenza degli operatori dei Centri nella progettazione, realizzazione, documentazione e valutazione dei corsi; • Progetto Giovani 1985 a Roma (Ministro P.I. F. Falcucci). • Progetto Giovani 1993 (Min. P.I. R. Russo Iervolino); e Prof. Luciano Corradini.
1995/2003	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto Genitori; • Progetto CIC (Centro di Informazione e Consulenza); • Progetto Studenti & C (giornali di istituto); • Progetto Giovani a Strasburgo (1995). • Attività di formazione (corsi di aggiornamento/formazione nelle scuole; seminari nazionali promossi dall'OPPI di Milano su: Autonomia Scolastica; Progetti educativi di istituto; Programmazione; Unità di Apprendimento; Le valenze formative delle discipline; Analisi disciplinare; Valutazione degli esiti e dei processi; Progettazione congiunta di operatori OPPI-Centro; gruppi e commissioni di lavoro; OPPI-Documenti).
2003/2015	<ul style="list-style-type: none"> • La riforma del sistema scolastico italiano Legge 53/2003 (proposte Min. Moratti - Fioroni - Gelmini - Profumo - Carrozza - Giannini); • gli Istituti Comprensivi; • i Dirigenti Scolastici; le funzioni strumentali, le prove INVALSI, l'autovalutazione degli istituti autonomi; • l'inclusività (il significato di scuola inclusiva); • la Buona Scuola -Legge n. 107 del 13.07.2015.

4. La prospettiva e azioni già in atto per la formazione di adulti

Come già anticipato, negli ultimi anni l'OPPI ha ampliato il suo "storico orizzonte" (la scuola) verso altri settori in cui la formazione è sempre più richiesta. L'esperienza dei 50 anni di vita dell'Associazione e il *know-how* accumulato trova nuovi sbocchi e nuove modalità di utilizzo. In particolare l'OPPI ha avviato iniziative di collaborazione e/o di gestione diretta nei seguenti ambiti di attività formative.

MIMASTER

È una realtà formativa internazionale d'eccellenza che prepara alla professione di illustratore. La *didattica MiMaster* è centrata sul progetto e la condivisione di processi creativi. I docenti sono professionisti internazionali dell'illustrazione, *art director*, editori di successo.

SCUOLA DEI SEGNI

Esperienze di incontro tra lingue diverse fondate sul rispetto per il mondo delle persone sorde e l'impegno per lo sviluppo della loro cultura. La scientificità dei contenuti e le innovazioni metodologico-didattiche sono coerenti con gli sviluppi del quadro normativo Regionale.

ECDL

Corsi per la preparazione agli esami di *ECDL Core*, *Cert-LIM Interactive Teacher*, *Image Editing*, *Nuova ECDL*, *Sede di Test Center*. Numerosi sono i corsi di formazione in sede e in altre realtà del nostro Paese e validi sono stati i contributi degli esperti dell'OPPI.

OPPIFORMA

Nel 2013 ha istituito il Registro dei formatori per offrire a coloro che operano in questo ambito una comunità professionale formalizzata in cui riconoscersi. Uno specifico percorso biennale di sei moduli consente di sviluppare le competenze richieste a livello europeo per il profilo del formatore: livello 6 – EQF (Quadro europeo delle qualificazioni).

5. Un pensiero... che apre al futuro

Desidero terminare la mia riflessione sull'OPPI non con un pensiero conclusivo sull'esperienza, ma con un auspicio per il futuro: ho iniziato la mia formazione professionale negli anni '70 all'OPPI (sotto la direzione di p. Reguzzoni), ma non è stata solo una formazione professionale. L'esperienza ha indubbiamente inciso anche sulla mia formazione personale. Sono attualmente impegnato come coordinatore didattico dei licei presso l'Istituto Sociale di Torino (uno dei Collegi italiani dei Gesuiti). Tra le due esperienze c'è un denominatore comune. Si tratta di una matrice culturale, valoriale, professionale e umana comune alle due realtà: uomini e donne con e per gli altri, cioè persone che non hanno la preoccupazione della loro "carriera", ma che rendono possibile la carriera professionale degli altri. Sono esperti che non hanno nulla da perdere e nulla da guadagnare, ma solo qualche cosa da dare. Uomini e donne, appunto, con e per gli altri.